

### La verità dall'autopsia Steroidi killer Indagato un giovane romano

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«Mi dispiace per la stona di quel ragazzo di Frascati morto per una dose eccessiva di anabolizzanti. Mi dispiace lo sono contrario all'uso di ormoni per accrescere i muscoli. Sì, anch'io ho una piccola palestra a casa dove mi alleno, ma Enrico non lo conoscevo». Risponde così al telefono apparentemente calmo, Giancarlo C., romano, stesso nome del ragazzo di 30 anni raggiunto da un avviso di garanzia emesso dal sostituto procuratore presso il Tribunale di Roma, Nicola Maiorano, per reati in corso di accertamento. Giancarlo C. al telefono nega di essere lui l'amico di Enrico Tamengo, morto lo scorso 8 febbraio all'ospedale di Frascati dove era giunto in gravissime condizioni.

La magistratura ha aperto un'inchiesta perché c'è il sospetto, che soltanto i risultati dell'autopsia effettuata l'altro ieri potrà sciogliere, che il giovane carrozziere sia morto per l'uso eccessivo e senza controllo medico, di anabolizzanti. Sarebbe stato proprio Giancarlo C., amico di Enrico, a fornirgli i medicinali, come gli stessi familiari di Enrico hanno riferito alla polizia di Frascati che sta indagando sul caso. Loro Giancarlo non l'hanno mai visto in faccia, sentivano il suo nome da Enrico. Sapevano soltanto che a Enrico piaceva il body building, che aveva la passione per i muscoli sviluppati e che per questo faceva uso di quelle sostanze, dopo essersi allenato nella palestra improvvisata nel garage della loro palazzina.

Se l'autopsia accetterà che a causare la morte del giovane è stato proprio l'uso di dosi eccessive di ormoni allora la posizione penale di Giancarlo si aggraverebbe, fino a rischiare un'imputazione per omicidio colposo. Tuttavia, almeno per ora, il dirigente del commissariato, il dottor Diego Napoli, agisce con molta cautela e mantiene il massimo riserbo sulle indagini. «Per ora ci siamo limitati a recapitare l'avviso di garanzia nei confronti del giovane, ma fino a quando dall'Istituto di medicina legale non arriveranno risposte certe, la persona in questione potrebbe rispondere soltanto di un reato molto lieve. È vero che a casa sua abbiamo trovato una notevole quantità di anabolizzanti, ma resta da chiarire da chi li prendesse a sua volta».

E le indagini portano direttamente a Roma, nelle palestre, dove i gestori molto spesso elargiscono le scatolette miracolose senza cognizione di causa. Senza sapere che il loro prolungato può addirittura provocare la sterilità o un tumore al punto - prosegue il dottor Napoli - è che dietro a tutto questo si nasconde un traffico di sostanze che fa guadagnare soldi. Non è escluso, quindi, che gli inquirenti riescano a portare allo scoperto il mondo sommerso degli spacciatori di anabolizzanti che Enrico Tamengo sicuramente conosceva.

Fin da ora si prospettano altri avvisi di garanzia, anche se la speranza degli inquirenti è di arrivare direttamente ai grandi fornitori, molto presumibilmente farmacisti compiacenti. Compito non facile dato che sull'agenda di Enrico non compaiono i numeri telefonici, o i nomi, di farmacisti. Intanto i funerali del ragazzo, fissati per ieri mattina alle 11 presso la cattedrale, solo a pochi metri dall'abitazione del giovane, in via Patrizi, sono stati rinviati a domani. Venerdì scorso, durante l'autopsia sul corpo di Enrico erano presenti anche Giancarlo C. e il suo legale.

### FULL CONTACT. La campionessa mondiale Giovanna Neglia



Giovanna Neglia, a destra, durante un incontro di full contact

## Regina di pugni e calci «Il ring è la mia passione»

**Kick boxing full, semi e light**

La kick boxing è lo sport in cui si combatte con calci e pugni e si divide in tre specialità: full, semi e light contact, con uguali regole, ma con regole leggermente differenti (il semi e il light sono attività propedeutiche, meno «dure»). In Italia non esiste una federazione di kick boxing, il movimento comunque aderisce alla Federazione italiana arti marziali, mentre a livello internazionale l'organismo più importante è il Waco, non riconosciuto però dal Coni. A Roma la kick boxing è molto diffusa, la palestra più importante è la New Contact 82, dei fratelli Paolo e Massimo Liberati, entrambi campioni mondiali in categorie differenti. Per avere informazioni su questo sport, c'è un organismo a cui rivolgersi: la Kiba (Kick boxing association, tel. 06-6347227).

Pugni e calci sul ring, magari contro il fidanzato-allenatore Giovanna Neglia, ventott'anni, campionessa mondiale di full contact, divide le sue giornate fra il lavoro come istruttrice di nuoto e gli allenamenti in palestra, guidata dal boyfriend Roberto Rossi. Una stona d'amore nata sul ring, che si intreccia con una carriera sportiva quanto mai ricca di successi. Ma anche la stona di una ragazza come tante altre, con un hobby particolare: combattere

«Stammi alla larga» chi parla così, con tono minaccioso? Le parole escono dalla bocca di una graziosa e minuta ragazza all'apparenza anche timida, che però ha un hobby particolare: il full contact, ovvero quello sport di combattimento in cui tutto è lecito, calci e pugni. Si chiama Giovanna Neglia, ha ventott'anni, ed è campionessa mondiale di full contact (categoria 48 kg). Venerdì sera, sul ring allestito nel Teatro Tendastrisce di via Cristoforo Colombo, Giovanna - battendo l'italo belga Marina Rosa Tabbusso - ha conservato la leadership indata che aveva conquistato nel 1993 Premio per l'impresa mille dollari. «Il nostro è uno sport dilettantistico - spiega Giovanna - almeno a livello femminile. Mi alleno due ore al giorno ma ho un lavoro: sono istruttrice di nuoto. Con questi pochi soldi mi ci pago le spese. Del resto di incontri così ne capitano solo un paio l'anno: sarebbe impensabile viverci. Le motivazioni sono altre».

Eh già, se non l'aveste capito Giovanna è un'apassionata di sport. «Mi piace l'agonismo prima di dedicarmi al full contact, giocavo a pallanuoto, perché prediliggo lo sport in cui c'è il contatto fisico. Va bene la passione per l'agonismo, per il gusto di confrontarsi. Ma che cos'è che spinge una ragazza a indossare i guantoni e salire sul ring? È difficile da spiegare - racconta Giovanna - sono sensazioni che può capire solo chi prova». Strano a vederla sul ring, questa ragazza fa quasi paura, per la facilità con cui sierra i pugni, per la rapidità con cui fa roteare i piedi per aria in cerca del bersaglio: ovvero il corpo dell'avversario, da colpire.

Ma fuori della palestra è una ragazza come tante altre. «Tempo per hobby, fra lavoro e allenamenti ne resta poco. Ma mi diverto come fanno tutte le persone della mia età. E passo molto tempo con il mio ragazzo, Roberto Rossi: che è anche il mio allenatore». Un amore nato fra calci e pugni. «È

con lui che ho iniziato questo sport, quattro anni fa. E adesso, prima delle gare, i cosiddetti guanti, cioè i combattimenti d'allenamento, li faccio con lui. Roberto li controlla un po' i colpi. Io no. Ma poi fuori del ring, solo amore».

E la paura? «Credo che sia normale qualche momento di debolezza, magari prima di un incontro. Ma quando sali sul ring, devi mettere tutto da parte e pensare solo ad affrontare gli avversari». Il full contact, fra gli sport di combattimento, è considerato uno fra i più violenti. «Per noi ragazze, sono pericolosi i colpi al seno - spiega Giovanna - come del resto per gli uomini lo sono quelli bassi. Ma loro usano la conchiglia. Per noi, invece, in teoria c'è una protezione per il seno, ma non viene utilizzata quasi mai, è troppo ingombrante e fastidiosa. Del resto, in questo sport un minimo di spregiudicatezza ci vuole sempre. E non solo in chi pratica ma anche nelle persone che vivono intorno al frequentatore del ring. «A casa mi dicono che sono matta, ma in fondo sono contenta, perché sanno che a me piace e sono orgogliosa quando vinco. Ma il più apprensivo è il mio boyfriend-allenatore: dovrebbe essere il più tranquillo considerata l'esperienza che ha ma invece vive con molta apprensione i miei incontri. È buffo, no? In allenamento magari mi mena pure, però poi si preoccupa. Ma lo capisco. Certo se avessi una figlia non le impedirei di fare full contact, perché capisco la passione, ma non sarei troppo contenta, avrei paura».

Il mondo dell'associazionismo sportivo è ormai sul piede di guerra con l'amministrazione capitolina. Casus belli è il bando di concorso pubblico per l'assegnazione degli impianti sportivi di proprietà del Comune la cui bozza è stata messa a punto dall'Ufficio sport del Campidoglio sotto la guida di Riccardo Milana, consigliere comunale con delega per lo sport. L'iter burocratico del bando di concorso è appena agli inizi, ma Milana vorrebbe portarlo a termine nel giro di poche settimane. Le associazioni - una quindicina in tutto - che hanno avuto in gestione gli impianti comunali sulla base della delibera 2535 del 1985 (e di altre successive), però, sono insorte, leggendo la bozza del bando. Roberta Pinto, presidente della Uisp (che ha in gestione l'impianto Fulvio Bernardini), ci spiega perché.

### Roberta Pinto dell'Uisp

## «Il Comune non può fare tabula rasa»

Che fine faranno gli impianti sportivi comunali che il Campidoglio vuole assegnare tramite concorso? Pochi giorni fa abbiamo intervistato Roberto Milana, consigliere comunale con delega allo sport, autore della bozza di regolamento del bando. Ma il mondo dell'associazionismo sportivo si è ribellato, contestando i criteri per l'assegnazione degli impianti fissati da Milana. Ecco il commento di Roberta Pinto, presidente della Uisp.

PAOLO FOSCHI

Il mondo dell'associazionismo sportivo è ormai sul piede di guerra con l'amministrazione capitolina. Casus belli è il bando di concorso pubblico per l'assegnazione degli impianti sportivi di proprietà del Comune la cui bozza è stata messa a punto dall'Ufficio sport del Campidoglio sotto la guida di Riccardo Milana, consigliere comunale con delega per lo sport. L'iter burocratico del bando di concorso è appena agli inizi, ma Milana vorrebbe portarlo a termine nel giro di poche settimane. Le associazioni - una quindicina in tutto - che hanno avuto in gestione gli impianti comunali sulla base della delibera 2535 del 1985 (e di altre successive), però, sono insorte, leggendo la bozza del bando. Roberta Pinto, presidente della Uisp (che ha in gestione l'impianto Fulvio Bernardini), ci spiega perché.



Loi ritiene che gli impianti sportivi andassero inseriti nella «cartina» dei centri sociali, nella delibera 211?

Poteva anche essere una soluzione. Il Comune, con il sindaco Rutelli in prima persona, era impegnato pubblicamente a far riconoscere il valore dell'associazionismo sia quello culturale, sia quello sportivo. Rutelli aveva promesso che avrebbe tutelato i diritti di chi ha lavorato bene. Ma ora il concorso ci danneggia. La «sanatoria» non era la soluzione migliore per noi: è un provvedimento per sistemare delle situazioni non regolamentate dal Comune, con occupazioni o altri casi particolari. Un provvedimento giustissimo, intendiamoci. Ma non è il caso nostro, che gli impianti li abbiamo avuti in concessione regolamentata dal Comune.

C'è forse sotto qualcosa di sospetto?

No, credo di no. Il bando è stato messo a punto in nome della trasparenza, ma così com'è formulato è ingiusto. Se poi nasconde un tentativo di spartire con logica clientelare questi benedetti quindici impianti? Non lo so proprio, spero di no.

A proposito di logica clientelare, il concorso, nelle intenzioni dell'amministrazione, serve per effettuare delle assegnazioni giuste...

Noi non abbiamo mai avuto niente con metodi clientelari. Ad esempio il Fulvio Bernardini lo abbiamo ottenuto con un regolare concorso pubblico della Quinta Circoscrizione. Il bando messo a punto adesso da Milana favorisce i gruppi che hanno più soldi da investire. Di fatto, non si tiene conto della competenza tecnica dell'esperienza svolta in tanti anni. Questo tentativo di toglierci gli impianti è come un licenziamento senza alcun motivo.

# Nuova Y10 un grande risparmio: un vero affare

## rosati



## LANCIA

Finanziamento senza interessi di

# 10.000.000

in 36 rate da L.278.000

oppure a vostra scelta un risparmio di L.1.500.000 per il pagamento contanti

TAN 0% TAEG 0,00%

V.le Mazzini, 5 - Tel.3226353  
V.le XXI Aprile, 19 - Tel.861 1023/31  
Via Trionfale, 7996 - Tel. 3053742  
eur - P.zza Cad. della Montagnola,30  
Tel.5404341

Assistenza e Ricambi Via R. Pereira, 113 - Tel. 35452044

**OPEN GRA**  
Grande Raccordo Anulare km 68.600  
Tel. 65771042